Anno X. TORINO, Martedì 31 Ottobre 1876 Num. 301.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uraguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che non le si chiedano).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Le candidature italiane si vanno disegnando, prendono delle forme più spiccate. In ciascuna città prevalgono sempre più gli elementi che già vi preponderavano, e di ciò ci dà un esempio una fra quelle in cui ferve con maggior ardore la lotta, Milano. In essa, come avemmo altre volte occasione di dimostrare, fanno poca fortuna le parti mezzane, e perciò, dopo alquanta esitazione, ognuno, quasi in forza di un'attrazione molecolare, finisce per entrare nella sua orbita naturale. E se, come pare probabile e desiderabile, sulle rovine delle vecchie parti politiche ne sorgeranno altre più consentanee ai tempi, non sarà la metropoli della Lombardia che ne fornirà i principali campioni.

In Milano adunque, tra l'Associazione costituzionale, la quale tenacemente aderisce alla minoranza, e la democratica la quale vagheggia mutazioni ben più larghe che non quelle che dichiara voler attuare il Presidente del Consiglio, erasi tentato di costituirne una terza, la quale doveva propugnare la rivoluzione parlamentare del 18 di marzo. E il titolo che assunse non fu invero infelice, si disse *progressista*, titolo che appunto, per essere assai elastico, conveniva maravigliosamente ad essa. Infatti chi mai non si dice *progressista?* quale fazione non si propone di camminare verso uno stato di cose migliore del presente?

Tuttavia, per la causa che abbiamo toccata, la nuova associazione non attecchiva, nè per numero di aderenti, nè per forti propositi. Venne finalmente l'atto che ne doveva chiarire senza ambiguità la natura, la proposta dei candidati per le prossime elezioni. Potevansi scegliere uomini che nell'ambito della costituzione aderissero al signor Depretis, avessero marchiato gli abusi dell'amministrazione passata, intendessero restituire pienamente la sincerità delle istituzioni rappresentative, allargare le libertà, promuovere le desiderate riforme. Ma come la stampa milanese non ammette quasi una tale fazione, così pare che non si trovino candidati quali si sarebbero potuti aspettare dalla nuova Associazione progressista.

Che fece questa pertanto? Dal Correnti in fuori, il quale si staccò dall'antica maggioranza senza convertirsi perciò alla parte radicale, essa fissò la sua scelta sopra candidati che vanno pienamente a versi alla *Ragione*, sopra candidati puramente repubblicani, cioè sopra uomini che devono tardi o tosto far parte dell'opposizione di sinistra, poichè in coscienza non possono dirsi amici politici dei signori Depretis e Nicotera, benchè, non essendo ora questione di forma di Governo, siano probabilmente per qualche tempo portati a rendere i suffragi in senso favorevole al Governo.

Leggiamo invero che questa risoluzione ha fatto inarcare le ciglia ad alcuni membri dell'Associazione predetta, i quali credevano in buona fede che l'iscrizione del fiasco corrispondesse a ciò che conteneva; ma ciò non deve aver recato maraviglia a chi abbia studiato con qualche cura la condizione politica di quella popolazione, le opinioni e le tendenze che prevalgono in essa. Brevemente, la democratica assorbì la progressista, e questa si chiarì « una vanità che par persona. »

Chi invece non ha niente voglia di essere assorbito, ed ha tanto polso da non lasciarsi assorbire da chi se lo voglia assimilare, è Niccolò Marselli, quel dotto scrittore che ha levato tanto grido di sè e scrisse forse le pagine più argute sulla recente crisi ministeriale, alla quale è del resto favorevole, benchè con qualche riserva. E si mostra tanto geloso della sua indipendenza, che non vuole pur essere ascritto al gregge del *Bersagliere*, contento di avere trovato favore ed amorevole accoglienza fra' suoi elettori abruzzesi, coi quali pare procedere perfettamente d'accordo. Ed avrebbe preferito che durassero tali buone intelligenze, senzachè la stampa e le Associazioni si dessero briga di proteggerlo e sostenerne la candidatura. Non ringrazia dunque il prefato foglio che della prova di stima che gli ha data.

Progressista si dice anch'egli, e nessuno gli verrà contestare tale qualificazione. Tuttavia essendosene alquanto abusato, egli ama di darne una spiegazione a modo suo. Sono profondamente progressista, dic'egli, se con tale parola intendesi indicare colui che vuole fermamente la riforma graduale della nostra amministrazione e del nostro sistema tributario, il miglioramento della situazione finanziaria, lo sviluppo dei lavori pubblici e delle opere per la difesa dello Stato, nei limiti di un bilancio sopportabile dalla nazione, il perfezionamento degli ordini militari, unito a maggior sollecitudine verso gl'interessi materiali ed i sentimenti morali dell'esercito e dell'armata, la cura terapeutica della congestione cerebrale da cui è afflitto lo Stato italiano, ecc., insomma io sono progressista perchè le tendenze del mio spirito e l'abito scientifico mi rendono desideroso di procedere instancabilmente nella ricerca e nell'effettuazione del meglio.

Tuttavia il signor Marselli, il quale contribuì col suo suffragio all'avvenimento al potere del Ministero attuale, non vuol essere annoverato tra i progressisti col patto di votare costantemente ed incondizionatamente per esso. Egli è disposto a sostenerlo, ma la sua fede non è cieca ed illimitata. E quindi espone alcuni dubbi: se vedesse compromesso il pareggio, non mica per effetto di una possibile guerra, ma di soverchia prodigalità nelle spese; se invece di pratiche riforme avessimo politiche agitazioni, o se le riforme amministrative fossero dirette ad indebolire l'unità dello Stato, se una malintesa clemenza perturbasse l'idea della giustizia e menomasse la sicurezza pubblica, se il Ministero non sapesse trovare la forza per liberarsi risolutamente dalle strette dei radicali, oh allora gli voterebbe contro colla maggiore tranquillità del mondo.

In mezzo ai panegirici ed alle diatribe della gran maggioranza dei pubblicisti di questi giorni, piace udire la voce austera e franca di un uomo che vuole pensare col proprio cervello, anche quando non si pensi in tutto come lui, e questa voce deve piacere ai rettori più che non le smaccate adulazioni dei loro cortigiani. Con uomini di quella tempra un ministro può riuscire nel proposito di formarsi una solida maggioranza più che non con quella coorte di Girella che fiutano sempre dove spiri il vento. In essi può il Governo trovare qualche volta delle rimostranze, dei consigli che non gli garbino pienamente, ma non gente disposta a voltar casacca quando che sia. E gli elettori a loro volta, con uomini indipendenti, non ligii ad alcun Ministero, nè ad alcuna fazione, e che delle questioni politiche hanno fatto studii profondi, potranno sempre trovare dei sinceri interpreti delle loro opinioni, dei loro voti, e in quel caso la rappresentanza nazionale non sarà un mestiere nè una turpe commedia.

LA TIRANNIA DE' TURCHI.

Il Sultano adunque da Costantinopoli decretava che quella barbara *robota* fosse alleggerita nel modo che abbiamo detto (V. n. 297); ma altro è quello che si decreta a Stambul, altro quello che si eseguisce nelle provincie. Con una temerità di cui noi non abbiamo idea, conniventi i governatori locali, i *beg* continuarono ad esigere quel scellerato tributo come per lo innanzi e dal 1840 al 1848 le vessazioni furono le medesime se non peggiori.

Il Gabinetto di Vienna credette del suo decoro il fare più vive ed energiche rimostranze. D'altronde in quel benedetto anno 1848 correva per tutta Europa una tale aura di liberalismo, anzi di rivoluzione, che non potè a meno di soffiare anche su quelle rimote provincie e di giungere perfino alla soglia del Divano. Il Sultano rispose all'intervento della diplomazia ed all'agitazione minacciosa dei popoli che anche lui si sarebbe fatto riformatore, che avrebbe emanato una serie di provvedimenti liberali da felicitare i suoi sudditi e che frattanto l'avrebbe inaugurata con una — non abolizione, — ma modificazione della *robota*. E annunziato ciò, fece come si fa anche presso gli altri più civili Governi europei, quando non se ne vuol far nulla, — nominò una Commissione.

Per maggior sicurezza che da essa non uscirebbe nulla che fosse in vantaggio delle povere popolazioni, la Commissione fu composta dei signori più ragguardevoli delle provincie in cui la *robota* era in vigore, dei *pascià* più importanti, d'Ignazio vescovo di Serajevo e d'alcuni monaci francescani incaricati di rappresentare gli interessi dei *rajà*. Ora tutti costoro, *beg*, pascià, preti dei due riti, avevano il maggior interesse che l'imposta fosse mantenuta perchè andava tutta a loro benefizio, così che, per prima cosa, quelli che erano incaricati di cercare il modo di sgravare il povero proletario, scrissero al Sultano una petizione in favore dei proprietarii che usufruivano del sudore del bracciante. E naturalmente la vinsero: con un'ironia crudele la *robota* fu abolita, ma la condizione del contribuente fu aggravata, perchè fu imposto che d'or innanzi i Cristiani darebbero al *beg* e agli *agà* il terzo del loro raccolto in frutta e in legumi e la metà del foraggio.

Il tributo così modificato si chiamò la *tretina*, e la Commissione che vide accettata la sua proposta, si sciolse felice di aver così bene adempito al mandato... di giovare a se stessa e ai suoi.

Ma almanco, direte, era abolito il pesante e umiliante contributo del lavoro personale, la vera *corvée* della servitù feudale e il *rajà* poteva impiegare a suo talento il tempo e la fatica. — No, signori, anche questa fatica, anche questo tempo lo pigliavano al cristiano, perchè quel terzo ch'egli doveva dare, doveva pagarlo in natura e quindi condurlo coll'opera sua nei depositi del *beg*, impiegandovi parecchie giornate d'uomini e di bestie da soma. Aveva guadagnato di aggiungere la roba al lavoro. Non ostante ciò i preti greci e i cattolici non protestarono, dissero al loro gregge che tutto andava bene, e n'ebbero ciascuno in ricompensa la mancia di un certo numero di piastre e il regalo d'un mantello.

Il Governo, visto che la cosa andava tanto liscia, si domandò perchè di quel tributo non si approfitterebbe anche lui; ed ecco la *tretina* aggravata, a danno del *rajà* s'intende, perchè un poco di guadagno andasse nello scrigno dello Stato; ma questo non poteva prendere il tributo in natura e il *beg*, che versava all'erario la parte a questo devoluta in denaro, pretese a sua volta che il *rajà* a lui pagasse in denaro il tributo. Nuove difficoltà, nuovi disturbi, nuovi tormenti e nuove perdite pel *rajà*: conveniva che menasse la roba ai mercati, e tutti lo dovevano fare contemporaneamente perchè tutti avevano da pagare alla medesima epoca; la roba rinviliva di prezzo: dispendii, fatiche, perditempo e i dominatori più esigenti e più minacciosi che mai.

La cosa andò al punto che nel 1851 si videro **sedicimila** coloni abbandonare il territorio che non poteva più nutrirli; migliaia di *rajà* senza asilo scorrevano le campagne: passavano i fiumi di frontiera sotto le minaccie e le violenze dei Turchi e andavano a chiedere ospitalità ai loro fratelli e correligionari dei confini militari austriaci.

Nuove proteste della diplomazia europea, e nuove promesse di riforma dal Divano, seguite da' fatti non dissimili ai precedenti. Fu abolita la tassa fondiaria e fu surrogata da una sulle case, per cui ogni abitazione doveva pagare 84 piastre (17 franchi) all'anno. Anche questa era tutta in vantaggio dei gran proprietari: in quelle regioni ogni famiglia, per quanto povera, ha il suo abituro, un misero abituro coperto di paglia o di foglie, ma in cui vive isolata; e la povera famiglia, per questo suo miserabile ricovero, doveva pagare il tributo uguale a quello che pagava il *beg* per la ricca e vasta sua dimora, cinta di boschi, giardini, praterie, ove pascolano numerosi armenti. Che giustizia... veramente turca!

L'emigrazione continuò, quelli che non volevano emigrare insorsero; la diplomazia tornò a fare le rimostranze, ed anche a Costantinopoli si capì finalmente che le cose di quel modo non potevano più andare avanti. Si annunziarono un'altra volta delle grandi riforme e si promulgarono davvero nel famoso *tanzimatt*.

Con questo nel 1852 fu abolito quel sistema feudale, l'uguaglianza dei Cristiani e dei Mussulmani in faccia alla legge fu riconosciuta. Ma in Turchia succede sempre quel medesimo: che altro è quel che si decreta, altro quel che si eseguisce; e quattro anni dopo il *tanzimatt* produceva così buon effetto che le esazioni dei *beg*, le sevizie dei *basci-bozuk*, la prepotenza dei *saptiè* (specie di gendarmi) incaricati di far pagare le imposte in ritardo, erano tali che scoppiò la insurrezione, a cui fu capo quel Luca Vukalovich che tanto fece parlar di sè. Il Montenegro nel 1856 scese in armi contro le forze turche, le sconfisse e ottenne considerevoli vantaggi.

Nel 1856 la Porta concedeva un *hatti-humaium* con cui riconfermava le concessioni del 1852 e lo eseguiva tanto bene anche questo che nel 1858 e poi nel 1862 scoppiavano altre insurrezioni, e finalmente l'estate del 1875, cominciata nei distretti di Stolatz e di Nevisinge, la insurrezione che diede origine alla presente guerra turco-serba si sviluppò rapidamente nella Bosnia, nell'Erzegovina e in parte della Bulgaria.

Movimento Elettorale.

Torino. — Ci si comunica:

Nell'adunanza promossa dagli *elettori politici* appartenenti alla Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, tenutasi il 29 corrente, veniva ad unanimità appoggiata la proposta dei candidati ai Collegi di Torino nelle persone dei signori:

Camillo Ferrati al 1° Collegio.
Tommaso Villa al 2° Collegio.
Luigi Nervo al 3° Collegio.
Giovanni Davicini al 4° Collegio.

L'adunanza esprimeva la fiducia che i proposti avendo fatta piena adesione al program-

---

(11) (V. N° di ieri)

APPENDICE

UN SOGNO AZZURRO

Racconto della **Marchesa Colombi**

Non vi sono rimpianti sinceri, nè memorie amate, nè capelli azzurri, nè verdi, nè iridescenti, la cui potenza sia tale da assorbire così interamente l'interessamento d'un giovane a ventitrè anni, da non lasciargliene un briciolo in qualche orecchietta curiosa del cuore, pel biglietto inatteso d'una giovane che non conosce.

Il più posto ed il più innamorato degli uomini non è infine che un uomo; — e Cornelio, appena ebbe voltato l'angolo della casa di suo zio, aperse la lettera tentatrice e lesse:

« Signore,

« Io non la conosco; ma non sono pessimista, e neppure delusa. — Ho fede « nell'onestà degli uomini, ho fede nella « bontà e nell'ingegno; e non temo che « ella mi derida, e tanto meno che abusi « di questa prova di fiducia che le do, « scrivendole, contro ogni regola di con« venienza, per domandarle il suo ap« poggio nella prima difficoltà della mia « vita.

« So che le venni offerta in isposa, e « che le sarò presentata.

« Il babbo ne è tanto felice, che non « ha saputo tacermelo.

« Io non ebbi e non ho il coraggio di « contrariarlo, perchè so che è mosso da « sentimenti nobili e generosi fino alla « esaltazione; perchè gli voglio tanto « bene; perchè ha fatto tanto per me; — « e mi crederebbe ingrata se respingessi « un progetto che realizzerebbe la sua « aspirazione più cara.

« E tuttavia, mi umilia profondamente « l'idea di essere stata offerta al mio « sposo come una mercanzia. — Sento « che questo precedente guasterebbe i no« stri rapporti avvenire, mi farebbe stare « avvilita dinanzi a lui, frenerebbe ogni « slancio d'affetto. — Al momento di « prendergli la mano o di dirgli una « buona parola in un'ora di tristezza, « m'arresterei intimidita pensando: Forse « gli darò noia; non è lui che mi ha « scelta!

« So che molte fanciulle si maritano « così, e non se ne trovano male. — Am« metto che la mia avversione a questa spe« cie di contratto è forse una stramberia, « e l'aspirazione di venir scelta senz'essere « offerta, un eccesso di orgoglio. — Ma « qualunque ne sia il movente, è un fatto « che quest'avversione la sento; e, se « avrò da maritarmi, desidero che un « passo tanto vitale si faccia sotto auspicii « più rassicuranti, e m'inspiri fiducia e « speranza fin dalla prima ora.

« Ella comprende, ora, quel che le do« mando? Faccia che non sia io a ricusare « il progetto del babbo! Lo ricusi lei! Mi « ricusi. — La cosa non le sarà punto « difficile perchè non sono bella. — Ma « nel caso, — tutto è possibile a questo « mondo, — nel caso che non le dispia« cessi, pensi che un'altra affezione mi si « è già posta in cuore. L'amico d'infan« zia... il cuginetto... a cui mi sono fi« danzata con giuramento. — Ed è uno « di quei sentimenti calmi e sereni che « non somigliano punto alle tempeste dei « romanzi, e però non giungono mai al« l'ultimo capitolo.

« Credo inutile di firmare questo bi« glietto, che deve passare per le mani « della servitù prima di giungere a quelle « del gentiluomo di cui invoco l'appoggio « e che ricorderò sempre con stima e ri« conoscenza. »

Cornelio era così sinceramente innamorato d'Augusta, che fu anche sinceramente consolato da quel biglietto. Non gli era più necessario far andar in collera un'altra volta lo zio sfuggendo all'appuntamento. Dacchè quella signorina aveva anch'essa un altro amore, e non desiderava che di non sposar lui, erano perfettamente d'accordo e la presentazione non aveva più alcun pericolo.

Prevedeva bene una specie di quarto d'ora di Rabelais, al momento in cui dovrebbe dare egli stesso il *gran rifiuto*. — Ma un uomo giovane ed innamorato è sempre più o meno Don Chisciotte; e l'idea cavalleresca di affrontare un rabbuffo dello zio per obbedire ad una donna che aveva fede in lui, gli si accomodò in mente senza difficoltà.

Rientrò in casa; fece una toletta accurata; studiò il nodo della cravatta ed il colore dei guanti, — perchè anche la donna che si vuol ricusare è pur sempre una donna; — e col cuore addolorato ed il proposito fermo, uscì per la sua visita.

Per una fortunata combinazione la marchesa Tale dei Tali era sola quand'egli giunse; — e, quasi subito dopo, furono annunciati i signori Torre, ed entrò il colossale ed entusiasta signor Gian Maria, dando mano a sua figlia.

Cornelio si alzò, volse gli occhi esitando verso la signorina; ma appena l'ebbe veduta il suo volto s'irradiò, i suoi

ma di Stradella, verranno ricordarsi delle speranze della classe lavoratrice.

Oltre alla Società suaccennata erano pure rappresentate le consorelle: L'Esercito — Generale Operai — L'Unione artisti industriali — Falegnami ed arti affini — Operai di Rivoli. Dalla discussione e dichiarazioni fatte emerse, come le Associazioni intervenute siano concordi nell'appoggio a darsi ai candidati liberali.

L'adunanza si sciolse con fraterni evviva, e con incarico al Comitato sottoscritto di fare, come fa, caldo appello agli elettori delle consorelle Società a mantenersi fermi nel manifestato proposito e ad accorrere compatti alle urne.

Il Comitato
G. Drobertelli — L. Calandrelli — F. Lora — L. Masante — C. F. Negro.

Carmagnola. — (Nostra corrispondenza).

L'ex-deputato Morra scrive lettere su lettere, fa visite su visite. Immaginatevi che mentre in tutto il tempo in cui fu deputato egli mai non si era lasciato vedere in alcuni dei principali Comuni del collegio, ora in due mesi li gratificò di due sue visite, nelle quali fece promesse su promesse! Però credo che tutto codesto affaccendarsi non gioverà di molto, poichè *fatti* ci vogliono e non *parole* per convincere gli elettori del collegio di Carmagnola, gente sveglia e che sa ragionare.

Io, per esempio, che avevo dato il voto al colonnello Morra, ho preso diligente nota delle votazioni cui ebbe parte il medesimo, e credo utile qui di riferirne il sunto ad edificazione degli elettori.

Il 13 dicembre 1874 fu fatta interpellanza sulle fiscalità, sugli arbitrii e sulle parzialità nell'esazione della *tassa macinato;* i fatti erano chiari ed evidenti. Ma il Morra votò in favore del Ministero.

Il 25 gennaio 1875. — Interpellanza sugli arbitrarii arresti di Villa Ruffi; l'arbitrio era manifesto. Ma il Morra approvò l'operato del Ministero.

Il 13 febbraio 1875. — Interpellanza sull'ingerenza e pressioni governative nelle elezioni; si portarono documenti, si provò l'ordine dato dal Ministero alle guardie di pubblica sicurezza di votare contro il candidato di opposizione. Ma il Morra approvò gli arbitrii ministeriali.

Il 17 marzo 1875. — *Aumento della tassa registro* sulle trasmissioni di proprietà; già gravissima, già confiscatrice era la tassa, anche senza accrescerla, eppure il colonnello Morra votò l'aggravamento domandato dal Ministero, non ostante le promesse fatte agli elettori!

Il 16 giugno 1875. — Provvedimenti di pubblica sicurezza per la Sicilia; così inutili, così inopportuni erano tali provvedimenti, che il Ministero Minghetti, dopo votati, non pensò mai ad applicarli. — Eppure il Morra li ha votati!

Il 1° dicembre 1875, altra interpellanza sull'arbitraria fissazione delle quote del macinato; provati ampiamente i fatti e le vessazioni ingiuste; ma il colonnello Morra approvò l'operato del Ministero!!

Il 18 marzo 1876, nuova interpellanza sugli arbitrii della tassa del macinato; parecchi deputati del centro e della destra si convincono alfine che il Ministero Minghetti non bada nè a leggi, nè a giustizia quando si tratta di pressurare i contribuenti; si persuadono che la misura degli errori è colma. — Ma il Morra, lui, sta fermo ed approva pienamente la condotta ministeriale. — Fortunatamente il Ministero resta sconfitto e al Ministero Minghetti viene sostituito il Ministero Depretis.

Codesta condotta del Morra non ha d'uopo di commenti, e visite e lettere e pranzi e preghiere non varranno certo a farla dimenticare.

Se il Parlamento fosse tutto composto di deputati come il Morra, che approvò sempre, sempre, sempre, quale guarentigia avrebbero ancora i cittadini, dove andrebbe la libertà, quale freno avrebbero gli arbitrii?

La rielezione del Morra è adunque impossibile.

Eccovi ora qualche notizia sull'elezione. Si lavora molto per la candidatura del cav. Mellino; ma, pochissimo conosciuto nel collegio, non può far progressi; la candidatura Favale, sparsa in mezzo alle persone colte, incontra molto favore in tutte le sezioni e si può arguire che sarà quella che adunerà maggiori voti. Il Morra è, salvo poche eccezioni, abbandonato dai suoi antichi fautori.

Cherasco. — Riceviamo la seguente lettera che, imparziali secondo il solito, ci affrettiamo a pubblicare:

« Ho letto nel numero 298 del giornale da V. S. egregiamente diretto, una corrispondenza da Cherasco, in cui, fra altre cose relative alla mia candidatura a quel collegio, si accenna ad un preteso consiglio, che alcuni miei amici mi avrebbero dato, *di desistere dalla lotta.*

« Mi credo in debito di dichiarare ad onor del vero, che mai ebbi, e tanto meno da' miei amici, un tale consiglio. Che anzi i miei amici furono quelli i quali più che mai mi incoraggiarono a sostenere la lotta, quantunque la riconoscessero ineguale per il genere d'armi cui, da qualche oppositore, non si sdegnava far ricorso per osteggiarmi.

« Persuaso che non vorrà negarmi la pubblicazione della presente nel prossimo numero della *Gazzetta Piemontese*, glie ne porgo i miei anticipati ringraziamenti, e mi dichiaro

« Torino, 30 ottobre 1876.

« Suo dev.mo
« VAYRA CARLO »

Biella. — Il commendatore Sella ed il generale La Marmora avevano poste le loro mani sul capo del comm. Trompeo e pronunziato il *dignus est intrare in nostro docto corpore.*

Ma il comm. Trompeo volle pensare di capo suo, credette il poerino che anche sotto ad un Ministero Depretis l'Italia potesse respirare, e non tacque di questo suo temerario pensiero.

Figuratevi che scandalo! Il comm. Trompeo viene *ipso facto* fulminato da una scomunica.

I Biellesi saranno ancora così buoni da tener conto delle scomuniche? Non crederanno essi che il comm. Trompeo sia uomo d'ingegno, onesto e d'animo indipendente tanto prima che dopo il *quos ego* del commend. Quintino?

Noi lo speriamo; questo ritirare e dare gli appoggi, questo disporre dei voti di una città colta come Biella, ci pare una pretesa eccessiva anche per il comm. Quintino Sella.

Nizza Monferrato. — Ci scrivono da questo Collegio che la candidatura dell'egregio avv. comm. Bertolini avrà una splendida riuscita, essendovi tutta la probabilità della sua nomina nella prima votazione.

La maggioranza degli elettori (così ci si soggiunge) vuole con ciò dimostrare al Bertolini quanto apprezzi in lui le virtù del cittadino, le opinioni dell'uomo politico e lo zelo indefesso con cui in ogni maniera a lui possibile sempre cercò il bene del paese.

Intra, 28. — Da sei giorni i lavoranti cappellai di tutte le fabbriche d'Intra, eccettuati quelli della più importante appartenente ai fratelli Albertini, sono in completo sciopero. Le trattative per venire ad un compromesso sono andate a vuoto, perchè di fronte alla domanda dei lavoranti per un aumento di mercede, i padroni contrappongono la pretesa di una diminuzione e così in luogo d'avvicinarsi ad un accordo, se ne allontanano. In tale stato di cose, gran parte dei lavoranti sono partiti onde cercare altrove un collocamento, che in questi momenti loro non riuscirà difficile di trovare. Gli altri che per impegni di famiglia non possono abbandonare il paese, ricevono un giornaliero sussidio dai loro confratelli.

Più di 300 operai maschi e 150 donne sono gli scioperanti.

Milano, 30. — Falsi agenti d'emigrazione al Venezuela si spargono per le campagne e con bugiarde promesse strappano i poveri coloni dai loro campi per farli poi morir di stenti nelle lande americane.

Sabato sera, col treno delle 10,50, giungevano sfiniti di fame in questa città cento quaranta contadini emigranti del circondario di Treviglio, mandati dalla Questura di Genova.

Un agente di emigrazione, vero o falso che fosse, illuse quei coloni del circondario di Treviglio, promettendo loro d'attenderli a Genova, donde si sarebbero tutti imbarcati per l'America. Carpì loro una somma di denaro, ed esortandoli a partir subito, sparì.

Lusingati quei cento quaranta coloni, tra i quali ben trenta ragazzi minori degli anni 7, alle promesse di quell'infame, abbandonarono il loro paesello di Ghisolfa e quelle campagne che non erano state mai matrigne ai loro sudori, e si recarono colle meschine loro suppellettili e i pochi quattrini che avevan potuto mettere assieme, fino a Genova, ebbri di speranze in un avvenire dorato. A Genova non trovarono alcuno che pensasse a loro ed all'imbarco, e dopo alcuni giorni di stenti, certi del crudele disinganno incontrato, dovettero, d'ordine del Ministero, far ritorno alle loro case.

Gentilmente la Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia accondiscese alle premure della Questura di Milano, la quale ottenne che tutta quella povera gente potesse passare la notte nella sala di 3a classe nella stazione, ove vennero anche rifocillati dalla Questura stessa, e partirono al mattino per Treviglio.

Livorno (Toscana), 30. — Ieri giunse in porto il piroscafo olandese *Irene*, rimorchiando il *cutter* italiano *Concezione*, capitano [illegible], proveniente da Oneglia, il quale alle ore 4 ant. d'ieri venne investito dal piroscafo stesso nelle acque della Spezia.

Il *cutter* riportava gravi danni nell'alberatura; l'equipaggio, composto di cinque persone, non ebbe a soffrirne alcun danno.

Roma, 29. — Il padre Secchi, l'astronomo dell'Osservatorio Vaticano, ha fatto la seguente comunicazione alla *Voce della Verità:*

« Il giorno di giovedì 26 corrente alcuni in Roma credettero di avvertire una scossa di terremoto verso le 8 1/2 pomeridiane, ma non fu avvertita da tutti. Abbiamo però ricevuto notizie che nelle vicinanze di Roma fu assai sensibile. Anzi a Palestrina fece qualche guasto alle fabbriche e a S. Pastore fu discretamente forte. A Genzano fu pure avvertita. A Tivoli pure è stata assai forte e vi sono state tre scosse. Però sembra che in nessun sito sia stato abbastanza violento da produrre danni serii. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre pubblica i regolamenti speciali delle singole Facoltà delle Università del Regno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
30 ottobre 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnet.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,7	+ 6,7	6,4	85	14° 47'	calma	ser.
9 ant. 738,9	+ 7,9	6,0	75	14° 45'	calma	q. ser.
12 m. 737,7	+ 11,6	6,2	78	14° 50'	calma	copert.
3 pom. 735,9	+ 12,9	8,5	78	14° 47'	S d.	copert.
6 pom. 734,9	+ 11,6	8,6	86	14° 46'	S. d.	copert.
9 pom. 734,8	+ 9,7	8,1	87	14° 47'	S d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,5 / massima + 13,3
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 31 + 5,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° novembre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7,0 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 5 5.
Nascere della **Luna**, 4 34 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 57 sera.
Tramonto, ore 6 17 matt.
Giorno della Luna 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze dalla sera del 29 ottobre 1876 (ore 1 pom.):

Pressioni stazionarie tutta Italia e dominio venti regioni settentrionali; moderati Toscana e Marche. Mare agitato golfo Asinara, Brindisi e presso Gargano, ove soffia forte la tramontana. Cielo nuvoloso quasi dappertutto; coperto e piovoso diverse stazioni adriatiche. Pioggie abbondanti Adriatico inferiore e alcuni paesi Sicilia. Seguitano le condizioni meteorologiche dei giorni precedenti e il dominio di venti freschi o moderati di nord.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 ottobre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	13. 4	10 6	Bologna	16. 0	8. 9
Venezia	15. 2	9. 5	Genova	16. 0	11. 7
Firenze	15. 5	12. 0	Roma	18. 3	11. 1
Parma	15. 6	9. 9	Livorno	20. 9	10. 2
Milano	15. 8	11. 2			

Malgrado lo stretto incognito che serbò nel suo viaggio il Re di Grecia, pure ricevette ad Ancona la visita di quel prefetto, comm. Lanza, e si espresse in termini molto cortesi per l'Italia e la sua dinastia.

Il giorno 27 corrente nelle carceri di Reggio di Calabria avvenne un ammutinamento dei detenuti, i quali si rivoltarono contro il direttore e contro i guardiani, prendendone motivo o pretesto dalla cattiva qualità del cibo. L'ammutinamento fu subito represso senza che si avessero a deplorare disgrazie o serie conseguenze. Su questo avvenimento si sta preparando un'inchiesta.

Scrivono da Roma, 27, che l'Inghilterra ha chiesto al Viceré d'Egitto l'autorizzazione di approvigionare militarmente Porto Said e Ismailia nell'eventualità che diversi corpi di truppe provenienti dai suoi possedimenti delle Indie, avessero a traversare il canale di Suez. Credesi che il Viceré abbia aderito.

La cospirazione di Costantinopoli, che ha condotto nella settimana scorsa all'arresto di molte persone, aveva lo scopo di assassinare Midhat pascià e detronizzare Hamid. Il suo programma era questo: guerra a coltello alla Russia e abbasso tutte le riforme. Romky pascià, uno dei ministri dell'attuale Sultano, come partecipante alla cospirazione, venne arrestato.

Da Pietroburgo, 28, si telegrafa all'*Estafette:*

« Il generale Schweinitz, ambasciatore di Germania, è arrivato ieri a Pietroburgo. Dopo una breve conferenza col consigliere intimo Giers, direttore della Cancelleria russa durante l'assenza del principe Gorciakoff, il generale ambasciatore, accompagnato dal secondo segretario dell'ambasciata, si recò oggi stesso alla ferrovia che deve trasportarlo in Livadia.

« Qui si attribuisce al generale Schweinitz una missione almeno così importante come fu quella del feld-maresciallo Manteuffel a Varsavia. Si nota ancora che il generale, prima di partire, deve avere un lungo abboccamento coll'imperatore Guglielmo a Baden.

« L'ambasciatore di Germania si troverà a Livadia con lord Loftus, il quale è partito di questi giorni per la Crimea, accompagnato da quasi tutto l'alto personale dell'ambasciata inglese in Russia. »

UNA VOCE DA BELGRADO.

L'*Istock*, noto organo del ministro Ristic, scrive: « La crisi orientale ha raggiunto il suo punto culminante. Se la Russia ci vuole realmente aiutare, è giunto il momento supremo. La Russia ha esaurito le sue polveri diplomatiche; ora devono decidere le armi. La triplice alleanza serbo-greco-rumena è stata combinata pienamente sotto la protezione della Russia. La Rumenia deve divenire indipendente, la Grecia deve ottenere le provincie greche della Turchia, e la Bulgaria resa indipendente. Se la Russia passa il Danubio soddisfarà ad un dovere verso di sè e verso tutti gli Slavi. »

CORTE D'ASSISIE

Processo Monti, verdetto e sentenza.

Ieri terminò dinanzi alla nostra Corte d'Assisie questo processo che molto commosse, e destò tanto interessamento nella nostra città.

Raffaele Monti da Como, d'anni 41, dopo avere scontata parte della pena, 4 anni di reclusione, cui fu condannato dalla Corte d'Assisie di Torino con sentenza 22 dicembre 1863, graziato pel rimanente, veniva a Torino, ove trovò impiego presso l'Istituto Nazionale per le figlie de' militari, prima in qualità di scrivano, e poi di segretario. E sul finire del 1873 si dovettero a suo carico lamentare delle irregolarità nelle scritturazioni, una minor diligenza nell'ufficio, oltre a varie lagnanze per parte de' fornitori, perchè troppo si tardasse a rimettar loro i mandati e gli assegni.

Fu specialmente la Società del gaz, che risultava ancor creditrice di vistosa somma, sebbene il Consiglio d'amministrazione avesse a tal uopo, molti mesi prima, autorizzata l'alienazione di una rendita sul Debito pubblico. Si scoperse altresì che il Monti erasi ritenuti dei mandati, aveva esatte pensioni, e rilasciato quietanze.

Perciò si venne alla nomina di un cassiere, che fornisse cauzione per la sua gestione. Allora il Monti, dicendo recarsi a Milano, si rifugiò invece a Savigliano.

Un'inchiesta amministrativa e un penale procedimento diedero per risultato che il Monti si arrestasse il 7 marzo 1875, e venisse tradotto avanti alla nostra Corte d'Assisie a scolparsi dell'accusa di avere, dal finire del 1872 al luglio 1874 in questa città, sottratto e trafugato in danno del pubblico stabilimento delle figlie dei militari, presso il quale era impiegato, una somma eccedente di gran lunga le cinque mila lire ad esso affidate per ragione delle sue funzioni.

Queste appropriazioni si riepilogavano in varie sottrazioni di cartelle del Debito pubblico, di obbligazioni di beni demaniali, di assegni sul Banco Sconto, di importi di altri assegni, e di varie somme in denaro.

Dopo le belle arringhe degli oratori della legge e della difesa (cav. Boron e avv. Pautas e Ballerini), il presidente, l'ottimo barone Nasi, sempre paziente cogli avvocati difensori, e con lo stesso accusato, fece un riassunto da vero magistrato, perfetto gentiluomo e persona di cuore ad un tempo, facendosi egli stesso ad aggiungere un commoventissimo argomento a quelli della difesa per ottenere dai giurati il favore delle circostanze attenuanti.

I giurati nel loro verdetto pronunciarono la colpevolezza del Monti, accordandogli le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese la condanna del Monti a 10 anni di lavori forzati, e la Corte accogliendo tale istanza condannava l'accusato a tal pena. Il Monti mantenne sempre un contegno freddo e indifferente.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Vienna, 30. — Il *Tagblatt* rileva che il Sultano ha diretto il 18 allo Czar un autografo redatto in forma conciliativa.

La *Montags Revue* opina che stando le cose come oggi, l'armistizio sarebbe una mezza pace.

Tutti gli accusati nel processo della Società Concini furono assolti.

Costantinopoli, 30. — Notizie private dicono che gli ambasciatori di Germania e di Francia ricevettero l'ordine di appoggiare l'armistizio di sei settimane. Sperasi che la Russia e la Turchia si porranno d'accordo per la formula diplomatica dell'armistizio.

Cronaca

Circolo filologico di Torino. — (*Via Arcivescovado, num. 1*). — Col giorno 7 prossimo novembre incomincierà un corso

occhi brillarono, e, con una manifestazione di gioia affatto sconveniente, corse a lei colle mani stese, come se volesse abbracciarla.

Ma fu un istante. — Quando le fu accanto si arrestò, indietreggiò come se qualcuno lo avesse respinto, fece un inchino, e tornò confuso ed agitato al suo posto.

Il vecchio attribuì quel subito cambiamento al contegno glaciale della figlia, ma fu contento della irresistibile simpatia provata da Cornelio, che si era espresso così clamorosamente in barba ai riguardi sociali.

La fanciulla si era infatti ritratta freddamente dinanzi a quello slancio, che le sembrava in opposizione deliberata col desiderio da lei espresso nel misterioso biglietto. — Ma al tempo stesso aveva letto un senso di disgusto, di repulsione nel volto di lui nel momento in cui s'era fermato dinanzi a lei, poi s'era voltato per tornare sconfortato al suo posto. Ella aveva sorpresa la direzione dello sguardo di Cornelio in quell'istante, aveva indovinato il motivo di quel cambiamento improvviso, ed il suo amor proprio ne era profondamente ferito.

Ed infatti Cornelio s'era allontanato da lei con ribrezzo.

In quella persona alta ed elegante, in quel volto a linee irregolari e soavi, in quegli occhi glauchi come l'acqua d'un lago, in quella bocca affascinante, in quella fronte bassa ed estesa alle tempia, aveva riconosciuto Augusta.

Ma il bel nimbo azzurro era scomparso, e quella fronte purissima era coronata da una folta capigliatura color d'ocra gialla!

La marchesa Tale dei Tali, che, o non era nel segreto di quella presentazione, o, se lo era, sapeva troppo vivere per farlo apparire, finse di non essersi accorta di quel procedere irregolare del suo giovane visitatore, e sostenne una conversazione delle solite.

Quanto a Cornelio, egli era annientato. — Dopo aver perduta la gioia della speranza, ora perdeva anche la gioia delle memorie. Dopo dileguato l'avvenire, vedeva dileguarsi anche il passato. — Egli rimaneva muto e pensoso. — In mezzo a quello sbalordimento fu colpito da queste parole della marchesa:

« Quest'anno avrò il piacere di vedere alle mie piccole serate anche la signorina Donati. »

La signorina Donati! Ma infatti quella era Augusta Donati! — E la signorina Torre? E la sposa ch'egli doveva conoscere e ricusare? Quella del biglietto?

Cornelio si rivolse al signor Gian Maria Torre:

— Credevo che la signorina fosse sua figlia... — disse cogli occhi sbarrati come due punti interrogativi.

— È mia figlia d'elezione; mia figlia d'affetto. — Ma in realtà è figlia dell'avvocato Donati, che fu il primo marito di mia moglie, di sua madre.

Cielo e stelle! Era Augusta Donati, ed era la signorina Torre; era la sposa che Cornelio cercava, ed era quella da cui voleva fuggire; era la fanciulla che amava, ed era la fanciulla che doveva ricusare; era il suo ideale dai capelli azzurri, ed aveva i capelli color d'ocra gialla; era il suo sogno e la sua delusione; — non era più nulla!

Cornelio uscì di là collo sconforto nell'anima. — Suo zio doveva tornare quella sera. Egli corse a casa, si rinchiuse nella sua camera, e si coricò per evitare una spiegazione dolorosa.

. . . .

Alcuni giorni prima di quell'incontro dalla marchesa Tale dei Tali, mentre tra suo padre e lo zio Valeriano si combinava quel progetto, Augusta aveva scritto a Parigi alla sua amica Teresa Catalani, informandola dettagliatamente delle trattative in corso, e del suo proposito di mandarle a vuoto, facendo appello alla generosità dello stesso Cornelio Valdi, che, come uomo d'ingegno, ella sperava fosse pure uomo di cuore. — Dopo aver esposto brevemente il fatto, ella proseguiva così:

«... Appena il babbo ebbe letto le descrizioni meravigliose della Cleopatra, s'entusiasmò di quel giovane pittore. Domandò s'egli era libero, s'informò della sua famiglia, seppe che Cornelio Valdi ha a Torino uno zio che gode grandissima stima; ed allora si recò addirittura da lui e gli disse:

« Voi avete un nipote che forma la gloria degli italiani all'Esposizione Universale di Parigi. — Io mi chiamo Gian Maria Torre; tutta Torino può farvi fede della mia onestà. — Non ho che una figlia; è giovane, bella, intelligente, buona (Sai che il babbo mi trova tutte queste qualità). — Le dò un milione di dote, e vi domando per lei la mano di vostro nipote.

« Il signor Valdi conosceva già il babbo di nome, e grazie alla sua riputazione inappuntabile, non si formalizzò di quella offerta stravagante. E poi ad una fanciulla con un milione di dote, non si bada tanto pel sottile, se per giungere al suo sposo non ha seguito l'itinerario di rigore. — Il fatto è che si sono messi d'accordo ed a giorni si aspetta lo sposo che dovrà venire a conoscermi. »

(*Continua*).

superiore di lingua tedesca dettato dal prof. cav. Heer nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom., col seguente programma:

Esposizione delle maggiori difficoltà grammaticali coi relativi esercizi.

Composizioni ed esercizi di stile.

Cenni biografici e letterari sugli autori classici e interpretazione delle loro opere principali.

Il tutto esposto in lingua tedesca.

Orari scolastici. — Per il nuovo anno scolastico sono stati stabiliti i seguenti orari d'insegnamento nei licei e nei ginnasi:

Licei.

Materie d'insegnamento.

	Ore settimanali		
	Cl. 1ª	Cl. 2ª	Cl. 3ª
Italiano	5	4	4
Latino	4	3 1/2	3 1/2
Greco	4	3 1/2	3 1/2
Storia e geografia	4 1/2	3	3
Matematica	6	3	3
Fisica chimica	»	4 1/2	4 1/2
Storia naturale	»	3	2
Filosofia	2	2	3

Ginnasi.

Materie d'insegnamento.

	Ore settimanali				
	Cl. 1ª	Cl. 2ª	Cl. 3ª	Cl. 4ª	Cl. 5ª
Italiano	7	7	7	5	5
Latino	10	10	10	6	6
Greco	»	»	»	6	6
Geografia	3	3	3	»	»
Storia e geografia	»	»	»	3	3
Matematica	2	2	2	3	3

Corso biennale di paleografia e critica diplomatica. — Col giorno 27 del prossimo novembre avrà principio presso questo Archivio un corso biennale di *paleografia* e di *critica diplomatica* le cui lezioni saranno continuate tutti i lunedì e giovedì non festivi dalle ore 1 alle 2 1/2 pomeridiane.

L'insegnamento di quest'anno verserà sulla *paleografia* e *diplomatica* presso le varie nazioni d'Europa e particolarmente in Italia dopo la caduta dell'Impero romano.

Secondo l'art. 51 del R. decreto 27 maggio 1875, num. 2552, può essere ammesso a tali lezioni chi abbia compiuto gli studi liceali e si faccia inscrivere sul registro degli studenti non più tardi del mese di novembre. Il Direttore della scuola ha facoltà di ammettervi in qualità di uditori le persone che glie ne chiedono licenza.

Il sovrintendente Bianchi.

Circolo Borgo Dora. — I signori soci sono pregati di voler intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo stasera, alle ore 8, per trattare delle prossime elezioni politiche.

Ai coscritti. — Il Ministro della guerra ha redatto una nuova tabella delle imperfezioni fisiche e delle malattie che liberano dal servizio militare: essa non sarà applicata che per la leva del 1877.

Come la miopia è l'imperfezione più frequentemente invocata, il Ministro ordina che dalla prossima levata tutti quelli che si dichiarano miopi saranno inviati negli ospedali per esservi sottomessi a un esame rigoroso.

Gli agenti di questura in abito borghese. — Era invalso l'uso di autorizzare gli agenti di pubblica sicurezza, e specialmente i comandanti di brigate, a vestire in borghese. Il Ministro dell'interno, con recente sua circolare, ha prescritto che, tranne casi eccezionali, debbano tutti gli agenti di pubblica sicurezza, i graduati compresi, vestire sempre la divisa.

Levatrici senza diploma. — A senso dell'articolo 43 del regolamento Bonghi per le scuole di ostetricia, le levatrici, professanti senza regolare diploma, debbono essere sottoposte ad un esame pratico, per essere ammesse al quale il Ministero della pubblica istruzione ha determinato ora il pagamento preventivo d'una tassa di L. 62, da ripartirsi in L. 40 per titolo di iscrizione, L. 10 per titolo di diploma e L. 12 per propine agli esaminatori.

Pellegrini. — Stamane vi fu gran passaggio di pellegrini spagnuoli, facilmente riconoscibili ai cappelloni alla Don Basilio, a due grande, che portano i preti conduttori delle brigate.

Fiera di Moncalieri. — Quanta gente! che confusione! che fischi!... e che sbornie! Ieri nel pomeriggio i carrozzoni del *tramway*, quelli della via ferrata, gli *omnibus* furono presi d'assalto ad ogni partenza da una folla di buoni torinesi che non volle mancare di fare la solita tradizionale scappatina alla fiera *d'ij subiet*.

Che cosa ci trovino da divertirvisi non sappiamo; ma il fatto è che l'usata accorrenza, ieri favorita ancora da un tempo adattatissimo, non ci manca mai.

Gli osti di Moncalieri fecero denaroni.

Una dolorosa notizia dobbiamo dare ai nostri concittadini, all'Italia tutta. Il benemerito comm. Giuseppe Pomba, il Nestore e si può dir francamente il più benemerito degli editori italiani, è in grave pericolo di vita.

Assalito poco tempo fa da un colpo apoplettico, le cure dei medici e dell'amorosissima famiglia lo avevano già tratto in salvo, quando un nuovo insulto del male tremendo lo prese ieri, e la gravità del nuovo attacco e l'età inoltrata fanno temere assai dell'esito.

Speriamo ancora tuttavia che la preziosa esistenza ci venga conservata!

Commemorazione dei morti. — Domani è il giorno di questa pietosa usanza cara a tutti i cuori gentili; domani si va a visitare, ornate a festa, le tombe dei nostri morti.

Certo non c'è in questo giorno il raccoglimento e il dolore che si trovano nelle visite fatte alle case dei nostri estinti da soli, quando non disturbati, non visti, si può sulla fossa loro piangere e pregare; ma è pur bella sempre, è pur poetica questa tradizione che consacra un giorno dell'operosità dei vivi al culto di quelli che ci precessero nella vita ed hanno chiusa la loro carriera mortale!

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per mercoledì 1° del venturo novembre:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom., Musica del Presidio.

Giardino del Valentino, *presso il Châlet-Caffè*, dalle ore 3 alle 5 pom., Musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — Comincia il movimento artistico nei teatri.

Arrivi. Questa sera la compagnia Zerri e Lavaggi esordisce al Gerbino col *Suicidio* di Paolo Ferrari.

— La compagnia diretta da quel valentissimo artista che è il cav. Giovanni Toselli, il papà del teatro piemontese, inaugura pure stasera un corso di rappresentazioni al D'Angennes con una commedia nuova in quattro atti di Cesare Marina, intitolata: *L'apparenssa a ingana*, e la farsa: *Un maestro da bal.*

Il Toselli ha con sè attori ed attrici in parte già noti ai Torinesi, come il Vaser, i coniugi Capello, il Jochis, ecc., e non dubitiamo della buona riuscita delle rappresentazioni.

— Il Circo equestre Fassio si è installato con buonissima fortuna al teatro Alfieri. I Torinesi, che sono molto amatori di questo genere di spettacoli, vi accorrono numerosi e restano molto soddisfatti degli artisti e del Direttore che è un abile amministratore.

La compagnia Fassio, oltre al bravo *clown* piemontese Pinta che col suo asino *Marco* e coi suoi frizzi fa sbellicar dalle risa, ha il bravo cavallerizzo Stekel che ammirammo nella compagnia Ciotti (da non confondersi col cavaliere attore drammatico), ed ha uno stuolo di saltatori, amazzoni e... cavalli tutti ben piantati e ben torniti.

— Domani sera poi si apre il teatro Nazionale colla compagnia diretta dal cav. Achille Dondini e col *Suicidio* di Paolo Ferrari. (E due *Suicidi!*).

Partenze. — La compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dal cav. Cesare Rossi, dava ieri sera la sua recita d'addio al Gerbino, e dopo un commovente saluto del pubblico e qualche ora di sonno, partiva per la Laguna.

Signori Rossi, Leigheb, Maggi, ecc., a rivederci a quaresima al Carignano colla compagnia stabile!

Ultime notizie. — Ieri sera il brillante della compagnia Pezzana, sig. Vestri, fece al Balbo una bellissima serata e si sbizzarrì finchè volle cantando le parodie del *Ruy Blas* ed il *Buffo a spasso.*

Le risa del pubblico salirono alle stelle: è tutto detto. Una corona d'alloro venne presentata al bravo artista che sa imitare così bene i cantanti buffi e seri.

Dulcis in fundo.

Questa sera la signora Giacinta Pezzana darà *Il trionfo d'amore*, di Giacosa, nel quale siamo certi riporterà un altro trionfo. Questa stupenda produzione venne rappresentata 14 sere a Roma e la illustre attrice, per circostanze particolari, non potrà darla che una sera sola a Torino.

Fortunati gli spettatori del Balbo!

Chi ha smarrito nelle vicinanze del Museo civico un farsetto a maglia, potrà riaverlo all'ufficio di polizia municipale della sezione Po.

Sequestri. — Per cura della polizia municipale fu sequestrata a Porta Palazzo una cassetta di quei pericolosi giocattoli che chiamano *serpenti di Faraone*. Benissimo!

Cronaca nera. — *Ladri.* — Stanotte si misero attorno ad una mostra chiusa di una bottega di calzolaio in via Doragrossa. Con uno scalpello scassinarono l'assito e... rimasero con un palmo di naso; la vetrina era vuota.

*** *Bel modo di pagare i debiti!* — Uno scalpellino carrarese fu ieri arrestato per avere risposto colle busse alle giuste domande di una donna presso la quale era alloggiato a dozzina ed a cui, da gran tempo, non aveva più fatto veder la croce di un centesimo. La donna, tutt'altro che agiata, dopo lungo pazientare si decise a chiedere un acconto e ricevette invece una tempesta di ceffate e di pugni, più due gravi morsicature, una delle quali al naso.

*** *Scomparso.* — Arnaud G. B., d'anni 27, di Brondello (Saluzzo), giungeva da Parigi venerdì 27 per far ritorno in patria, essendo malato di febbri perniciose. Cenò all'Albergo della Zecca, poscia scomparve. I parenti lo aspettarono inutilmente sabato e domenica, ed invano cercarono di averne notizia. Chi sapesse qualche cosa su questo giovane la comunichi o alla Questura di Torino od al Sindaco di Brondello.

*** *Borseggio in ferrovia.* — Il sig. G. G., impiegato alle ferrovie, venendo ieri da Asti in un convoglio-omnibus, fu derubato da tal V. S. del portafogli con L. 13 ed altre carte.

Il ladro venne arrestato dalle guardie di P. S. appena giunto in Torino.

*** *Furto semplice.* — Il garzone prestinaio M. C... rubava ieri al collega T. G. il portafogli con L. 12 e veniva perciò arrestato.

*** *Arrestati:* 11 per sospetti di furti, 1 per furto, 3 per questua, 2 per disordini e 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 ottobre

Ferrero Bernardo, d'anni 35, di Rosta, agricoltore — Marchetto Giuseppe, id. 77, di Quassolo, merciaio — Rosso Spirito, id. 46, di San Pietro Monterosso, addetto alla R. Casa — Traversa Giuseppe, id. 14, di Torino — Benedetto Zaverio, id. 78, di Pino Torinese, portinaio — Cerutti Orsola nata Comba, id. 40, di Torino, erbivendola — Marasi Dirce, id. 20, di Finale Emilia — Aprà Paolo, id. 69, di Montaldo, negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 ottobre

Maschi 15 femmine 8 — Totale 23.

CORRIERE DEL MATTINO

I sintomi pacifici aumentano, e da ogni parte si manifesta una viva sollecitudine di prenderne atto, senza tuttavia esagerarne l'importanza. Il perfetto silenzio del telegrafo intorno al risultato del colloquio privato tra il Sultano ed il generale Ignatieff, vien generalmente accolto come un segnale di buon augurio, perchè se vi fosse stato disaccordo e quindi pericolo d'un'aperta rottura, a quest'ora non lo si potrebbe più ignorare. Laonde non può ritenersi fuori di ragione l'attuale rialzo di speranze in un accomodamento pacifico.

Il contegno corretto, pieno di moderazione, osservato dall'ambasciatore russo dopo il suo ritorno a Costantinopoli, contribuì non poco a ravvivare quelle povere speranze ch'eran quasi sul punto di spegnersi affatto. Quanto alla Sublime Porta, piuttosto che affrontare l'isolamento, è molto probabile che accetti senz'altro l'armistizio di sei settimane. Le perdite, oramai incontestabili, del generale Cernajeff nella valle della Morava, renderanno, d'altra parte, il Governo serbo alquanto più arrendevole nel prestarsi alla conclusione di quest'armistizio.

Stabilita quindi una tregua regolare, tutte le Potenze garanti che avevano adottato un contegno d'aspettativa davanti alla minaccia dell'*ultimatum* russo, potranno ritornare in scena e prender parte alle trattative, che sarebbero aperte nella futura Conferenza di Costantinopoli. Primo dovere di questa sarà di definire la parola «autonomia locale,» parola abbastanza vaga per dar luogo ad interpretazioni diverse. Ma eziandio su questo punto la Porta, secondo quanto asseriscono i suoi organi, si mostrerebbe disposta alla conciliazione; v'ha un solo punto sul quale è decisa di non cedere anche a costo di affrontar la guerra colla Russia, ed è quello dell'occupazione armata della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina come garanzia dell'esecuzione delle riforme promesse; ma pare che la Russia non sia del tutto aliena dal rinunziare spontaneamente a questa condizione.

MARCO MINGHETTI A LEGNAGO.

Il presidente del Ministero caduto il 18 marzo parlò per due ore e più; parlò secondo il solito con eleganza, si può dire con vera eloquenza, con fascino, e, siccome gli uditori suoi erano tutta gente che era già persuasa fin dapprima, si deve soggiungere con piena persuasione del pubblico.

Le accoglienze fatte al Minghetti nel paese furono festosissime secondo il corrispondente del *Pungolo*, freddo secondo quello del *Secolo*; e il discorso, secondo il sunto datone dal *Pungolo*, fu il seguente:

Appuntò i ministri di spiriti battaglieri, mentre loro, egli e i suoi, dimostravano la mitezza dell'agnello.

Affermò d'essere sempre stato fedele al suo programma detto a Legnago in un precedente banchetto.

Riaffermò che il pareggio fu da lui ottenuto: e che se si sta savi, se si va canti, si potrà mantenerlo; ne sia prova il favore con cui è trattata alla Borsa la nostra rendita.

Se il ministero Minghetti è caduto, si è causa appunto il pareggio. Oh come? Invece di portarlo in trionfo, Camera e Paese, un Ministero così benemerito, lo hanno gettato alle Gemonie? Sicuro: dice lui; perchè visto allontanato quel pericolo che faceva paura a tutti e cui nessuno voleva pigliare la responsabilità di scongiurare, tutti i rancori, tutte le ambizioni avverse si collegarono e buttarono all'aria l'edifizio.

Le altre cause della caduta che si allegano non gli sembrano fondate.

Le ferrovie? Ma se il Ministero che successe ha adottato il suo disegno?

E quanto all'esercizio governativo egli persevera a crederlo opportuno; e che il Depretis non pensi poi tanto diverso, il candidato di Legnago l'argomenta dal silenzio ch'egli ha serbato di ciò a Stradella.

La mancanza delle riforme? Egli ne ha fatte un monte di riforme e ne avrebbe fatte ancora un pozzo se lo avessero lasciato stare in seggio.

Accusa fortemente il Ministero attuale di far pressione nelle elezioni.

La politica estera dice che fu guidata benissimo dal suo Ministero e si augura che l'attuale non la guasti.

L'opposizione — o per meglio dire lui — vuole un'Italia molto superiore in tutto a quella che ha delineata il Depretis e quindi guerra al Ministero finchè non gli lasci il seggio.

La storia che fece il Minghetti della sua amministrazione e della sua caduta ci pare un poco una storia *ad usum Delphini*... ma è tanto facile il ridurla nei veri termini, che non crediamo nemmeno sia il caso di impiegarvi tempo e spazio di giornale.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Oggi (30) l'on. Quintino Sella è intervenuto all'adunanza del Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale toscana e vi ha tenuto un'interessantissima conversazione sulle condizioni economiche del Municipio di Firenze in quanto possono interessare l'Associazione per gli studi che col suo programma si è proposta di fare. Egli ha manifestato la sua opinione sulle difficoltà che le proposte dell'on. Peruzzi possano trovare adesione in Parlamento ed ha espresso l'idea della convenienza di far ritornare i poteri dello Stato sulla legge 8 giugno 1871 per allargare la indennità che fu assegnata a Firenze per le spese necessarie, non per le superflue, incontrate dal Comune per soddisfare ai bisogni della capitale provvisoria.

Il *Fanfulla* pubblica il seguente documento finora inedito, dal quale risulta in modo certo come la Curia romana non sia rimasta indifferente nell'attuale movimento elettorale:

«L'ufficio della Sacra Penitenzieria, sentiti i dubbi rivolti alla Santa Sede nelle petizioni di alcuni vescovi, dichiara, in ubbidienza agli ordini di Sua Santità papa Pio IX, quanto segue:

«Essendo che alcuni vescovi delle provincie di Venezia, Milano, Genova e Cagliari, inviarono alla Santa Sede delle petizioni nelle quali caldamente si pregò di chiarire il dubbio: se, in vista delle imminenti elezioni per la Camera dei deputati, si possa con tranquilla coscienza prendere parte alle elezioni suddette, abbenchè la sede di essa Camera sia stata trasferita a Roma con criminosa violenza, il Sacro Uffizio di Penitenzieria, dopo aver maturatamente ponderato tale quesito per parte d'ognuno de' suoi membri, decise doversi rispondere:

«Che nulla vi sia da innovare nelle istruzioni più volte impartite, e particolarmente in quella emessa in data del 1° dicembre 1866 nei paragrafi 1° e 2°, i quali a quest'uopo sono qui appresso riprodotti:

«I. *Domanda:* In qual modo si deve rispondere a coloro i quali chiedono se possano accettare il mandato di deputati al Parlamento? — *Risposta:* Affermativamente, sotto le seguenti tre condizioni:

«1ª I deputati eletti debbono aggiungere alla formula del giuramento di fedeltà e di obbedienza al Re ed alle leggi le seguenti parole: *Salvo le leggi divine ed ecclesiastiche;*

«2ª Questa clausola dev'essere pronunziata nell'atto di giurare in modo tale che *almeno due testimoni la possano sentire;*

«3ª I deputati suaccennati debbono essere convinti e debbono dichiarare non solo di non appoggiare, nè votare leggi ingiuste ed immorali, ma bensì di combatterle qualora venissero proposte.

«II. *Domanda:* Qual dev'essere il contegno dei vescovi nel caso che venissero richiesti di promuovere l'elezione di buoni deputati? — *Risposta:* Sono autorizzati a farlo, sotto la condizione che gli stessi vescovi, in occasione delle elezioni, qualora venissero richiesti del loro appoggio, rammentino al popolo il dovere d'ogni fedele d'impedire, per quanto ciò sia in suo potere, il male e di promuovere il bene.

«Dato a Roma, dal Sacro Uffizio di Penitenzieria, a dì 28 settembre 1876.

«Firmati:

«Cardinale Anton Maria Panebianco, *penitenziere in capo.*

«Antonio Rubini, *segretario*»

In fine di questo documento sono segnati i nomi dei vescovi ai quali fu trasmesso. Essi sono: gli arcivescovi di Milano e di Genova, il patriarca di Venezia e i vescovi di Belluno, Feltre, Vicenza, Chioggia, Padova, Brescia, Crema, Lodi, Pavia, Tortona, Albenga e Ventimiglia.

Il *Tempo* riceve il seguente telegramma da Udine, 30 ottobre:

Il Commissario distrettuale di Tolmezzo fu sospeso dalle sue funzioni con dispaccio 29 corrente dal Ministro dell'interno, perchè ha pubblicati manifesti elettorali in favore del candidato ministeriale.

Scrivono da Zara che il Governo turco ha autorizzato il Gabinetto Disraeli ad occupare militarmente qualunque città, fortezza o isola del suo territorio che per la sua posizione strategica potesse riuscire utile all'Inghilterra sia come stazione d'approvigionamento, sia come punto di partenza a vedute militari di offesa o di difesa.

Fra le varie spiegazioni, più o meno speciose, che si cerca di dare alla momentanea evoluzione pacifica della Russia, riferiamo pure la seguente:

«La Russia sperava concludere sulle piazze d'Olanda una vasta operazione di credito e le trattative procedevano in modo da lasciar credere alla felice riuscita. All'ultima ora nacquero gravi ostacoli, in seguito ai quali le case bancarie ritirarono le loro offerte, sciogliendosi da ogni impegno. Si era ventilato il progetto di un prestito forzoso di 400 milioni di rubli, ma le condizioni finanziarie e commerciali del vasto Impero sono così poco prospere, che se ne dovette smettere il pensiero. Impegnarsi in una grossa guerra colle casse vuote, non era prudenza, e la Russia, facendo di necessità virtù, volle far credere al mondo che per evitare all'Europa gli orrori di una guerra generale, essa si disponeva a soffocare le sue simpatie pei fratelli Slavi e ad accettare l'armistizio, lasciando all'Inghilterra la cura di fissare, d'accordo colla Turchia, le condizioni preliminari della pace. Entrata in questa fase la quistione d'Oriente sembra alla vigilia di una pacifica soluzione, purchè gli Olandesi non si decidano a mandare in Russia i loro fiorini.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 ottobre.

Una lettera di Dasommerad dice che la lettera pubblicata da un giornale di Vienna, contenente ingiurie verso gli Americani, è apocrifa.

Vienna, 30 ottobre.

Il *Tagblatt* dice che il Sultano indirizzò una lettera allo Czar in senso assai conciliante.

La *Montagsrevue* crede che, nello stato attuale delle cose, l'armistizio sarebbe una mezza pace.

Belgrado, 29 ottobre.

Ieri vi fu cannoneggiamento presso Djunis. I Serbi mantennero le loro posizioni, e distrussero una batteria turca.

Versailles, 30 ottobre.

Il Parlamento venne riaperto. Nessun incidente.

Berlino, 30 ottobre.

Apertura del Reichstag. — Il discorso del trono dice che le relazioni estere della Germania, malgrado le momentanee difficoltà della situazione, rispondono alla politica pacifica dell'Imperatore, i cui sforzi tendono a mantenere i buoni rapporti con tutte le potenze, ma specialmente con quelle vicine alla Germania, ed a mantenere pure, con una mediazione amichevole fra esse, la pace in caso che fosse minacciata. Qualunque cosa rechi l'avvenire, il sangue dei figli della Germania non si esporrà che per difendere il proprio onore e gl'interessi politici e commerciali. La Germania si sforzerà, nella prossima conclusione dei trattati, a rimuovere tutti i punti pregiudicanti il commercio tedesco.

Nelle manifestazioni simpatiche ricevute negli ultimi viaggi, l'Imperatore attinse la certezza che l'unità della Germania prese profonde radici nel cuore della nazione, e che la Germania si mostra sempre il più solido baluardo della pace.

Vienna, 30 ottobre.

Camera dei Deputati. — Herbst propone che si discuta nella prossima seduta la risposta del Governo alle interpellanze sull'Oriente.

Il Presidente del Consiglio dichiara che le dichiarazioni fatte in seguito a quelle interpellanze, furono interpretate nei circoli dei deputati in maniera non corrispondente alle intenzioni del Governo. Il Governo crede di far cessare questo malinteso, dichiarando che colle parole *dimostrazioni e manifestazioni*, non dovevansi intendere le manifestazioni legali dei Corpi legislativi.

Roma, 30 ottobre.

La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Gibilterra.

Costantinopoli, 30 ottobre.

In seguito all'udienza di sabato, Ignatieff ebbe ieri un colloquio col Granvisir, e quindi i sei ambasciatori tennero una riunione. Sembra che le tendenze sieno pacifiche.

Belgrado, 30 ottobre.

Il principe Milano raggiunse l'esercito sulla Morava.

Londra, 30 ottobre.

Si ha da Belgrado, 30:

Ieri in tutta la giornata vi fu combattimento. I risultati furono rovinosi per la Serbia. L'artiglieria serba è irritata pei modi sdegnosi di Cernajeff, che ricusò di battersi, abbandonò la posizione di Djunis, e fuggì. Nessuna rimostranza ha potuto deciderlo a fare il suo dovere. I Turchi attaccarono le alture di Djunis, difese dai Russi, di cui una metà soccombette. Dopo un accanito combattimento, i Turchi presero le alture, tagliando l'esercito serbo in due. Cernajeff recossi, con una parte dell'esercito, a Ragani; quindi, come avesse perduta la testa, ritornò nei dintorni di Deligrad.

Horvatovic, con alcuni corpi, sostenne una lotta accanita, ma fu battuto completamente e respinto a Krusevac.

La presa di Djunis è importantissima, poichè Deligrad non si può più tenere.

Grande panico a Belgrado. In tutta la notte, pattuglie percorsero la città, intimando agli ufficiali russi qui residenti di recarsi al Ministero della guerra che li inviò all'esercito.

Il principe Milano partì per l'esercito, scortato dai Russi. Ieri ebbe luogo una lunga conferenza fra il Principe e Kortsoff.

Vittorio Bersezio Direttore.
Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Non è di affari, nè di contrattazioni seriche che si parla sul mercato, ma di politica. Tutti pensano alla questione d'Oriente; tutti attendono una decisione, favorevole o sfavorevole al commercio poco monta, purchè venga, e finchè questa si farà attendere l'andamento delle sete rimarrà sempre in uno stato di deplorevole incertezza.

Frattanto i giorni trascorrono in assoluta calma d'affari, non convenendo nè a compratori nè a venditori di addivenire a contratti, e in questo stato di languore, oltre che le sete, si risentono anche i bassi prodotti, pei quali si sperava da tutti un maggiore aumento, attesa la scarsità del raccolto ora passato.

In conclusione si spera nell'avvenire per una buona ripresa di affari; intanto i prezzi sono deboli.

Il listino della Borsa di Torino non segnò in settimana alcuna quotazione.

Il mercato serico di Milano impressionato, come quello di Torino, dal prolungarsi della situazione politica, segnò nuovamente calma, dimodochè l'ottava venne interrotta solo da alcune ricerche nelle greggie di merito e classiche, che si vennero esperimentando, onde applicare alle migliori ed a quelle maggiormente convenienti, in previsione di non lontani bisogni di lavorarle, sia per l'effettiva deficienza di scorte, che per la chiusura a fine mese di non poche filature.

La fabbrica lavora attivamente.

I prezzi in generale hanno rallentato in ogni articolo.

Nei cascami la situazione è invariata.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 18 — a 19 —
» »	2ª »	» 16 50 a 18 —
» »	3ª »	» 14 50 a 16 25
» »	4ª »	» 13 50 a 14 25
Galletta forata gialle		» 16 25 a 17 50
» »	verdi 1ª q.	» 15 25 a 16 25
» »	» 2ª »	» 13 — a 14 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Misturone	1ª »	» 16 — a 18 —
»	2ª »	» 14 — a 16 —
Barbe (Peignés) di gallettami		
classica e 1ª sublime		» 33 — a 33 —
Id. Id.	3ª qualità	» 29 — a 31 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	» 27 — a 29 —
Id. mer. com.	1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	» 21 — a 22 —
Doppi in grana	1ª qual.	» 8 25 a 9 25
» »	2ª »	» 7 75 a 8 25
Gallettame	1ª qualità	» 5 — a 6 —
»	2ª »	» 4 25 a 5 —
»	3ª »	» 3 50 a 4 —
»	4ª »	» 1 25 a 2 —
Galletta tarmate		» 10 — a 10 50
Strazze chinesi		» 18 — a 19 —
» nostrane		» 15 — a 16 —
» bengalesi		» 12 25 a 13 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee; Greggie 79, Trame 53, Organzini 91, Cucirine 11; Asiatiche: Greggie 141, Trame 56, Organzini 61, Cucirine 6, in tutto balle 492, delle quali 234 europee e 258 asiatiche del peso di chilogr. 43,275, contro balle 556 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 45,925, e quindi con una differenza in meno di balle 64 e di chilogrammi 2650.

Anche a Lione l'ottava trascorse in calma, ma i prezzi si mantennero invariati con qualche tendenza al miglioramento.

La fabbrica ha dei bisogni e sarà naturalmente obbligata a soddisfarli alla prima occasione.

La Condizione ha registrato balle 1117, del peso di chil. 76,079, contro balle 1365 di chilogr. 89,889 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 238 e di chil. 13,810.

Le suddette cifre danno 283 balle di sete Europee e 834 di Asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve.

Bollettini generali trasmessi dai Municipi.

Risultato dell'anno 1876.

Acqui. — Moscato bianco miriagrammi 10640 90. Prezzo medio L. 2,947.

Uve bianche diverse miriag. 11593 10. Prezzo medio L. 1,991.

Uve nere diverse miriagr. 271810 10. Prezzo medio L. 2,568.

Barbere mir. 3813 50. Prezzo medio L. 3,334.

Alba. — Nebiolo mir. 2400. Prezzo medio L. 4,651.

Barbera miriagr. 8200. Prezzo medio L. 3,593.

Dolcetti miriag. 194,500. Prezzo medio L. 2,818.

Neretti miriagr. 23300. Prezzo medio L. 3,225.

Uve diverse mir. 47500. Prezzo medio L. 2,828.

Alessandria. — Miriagrammi 98356. Prezzo inferiore L. 1 50, superiore 3 30. Prezzo medio L. 2,327.

Oltre a mir. 10810 venduti a prezzi di rapporto. E mir. 32833 venduti fuori di città.

Asti. — Mastelli 7094. Mir. 576410. Barbera prezzo medio L. 3,878. Uvaggio prezzo medio L. 2,652.

Casale. — Miriagrammi 109951. Prezzo inferiore L. 1 25, superiore 4 20. Prezzo medio L. 2,788.

Chieri. — Mir. 79800. Prezzo medio qualità infer. L. 2,280, id. super. L. 3,870.

Nizza Monferrato. — Barbera mir. 52515. Prezzo medio L. 3,399.

Uvaggio miriagr. 9033. Prezzo medio L. 2,450.

Novi Ligure. — Nebiolo mir. 23631. Prezzo inferiore L. 2 15, superiore 2 80. Prezzo medio L. 2,323.

Uva mista mir. 44600. Prezzo inferiore L. 1 20, superiore 2 62. Prezzo medio L. 2,030.

Uva bianca mir. 5746. Prezzo inferiore L. 0 80, superiore 1 95. Prezzo medio L. 1,668.

Borsa di Genova. — 30 ottobre.

Rendita Italiana	77 25	cont.
Azioni Banca Nazionale	1952 —	f. m.
» Mobiliare Italiano	642 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	334 —	id.

Francia breve lett. a 109 25, den. a 109
Londra a vista lett. 27 50, denaro 27 25.
Oro da 21 79 a 21 80 — Sconto 5 0/0.

Borsa di Milano. — 30 ottobre.

Rendita Italiana contante	77 80
» » fine mese	77 85
Prestito Nazionale 1866	43 —
» » stallonato	40 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» » Sarde A.	215 —
» » » B.	219 —
» » Pontebbane	360 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	563 —
Buoni Ferr. Meridionali	556 —
Azioni » Meridionali	326 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1950 —
» » Lombarda	550 —
» » Generale	450 —
» » di Torino	605 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	950 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 fr.	21 78

Firenze,	28	30
Rendita 5 0/0	— —	— —
god. al 1° genn. 1877	74 90	75 10
Oro lettera	21 83	21 83
Londra lettera	27 38	27 30
Cambio su Parigi	109 25	109 10
Prestito Nazionale	— —	» »
Azioni Tabacchi	— —	800 —

Banca Nazionale	1945 —	1950 —
Azioni Ferr. Merid.	334 —	334 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	590 —
Credito Mobiliare	640 —	646 50
Parigi,	**28**	**30**
3 per 0/0 Francese	69 85	69 70
5 per 0/0 id.	105 32	105 20
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana	70 70	70 70
Ferr. Austriache	— —	—
F. Lombardo-Venete	162	160
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	220 —
Az. Ferr. Romane	50 —	49 —
Obbl. Lombarde	235 —	236
Obbl. Romane	— —	228
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14
Cambio sull'Italia	6 3/8	8 1/4
Consolidati inglesi	95 11/16	95 13/16
Vienna,	**28**	**30**
Mobiliare	147 60	149 20
Lombarde	76 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	71 75	74 75
Austriache	267 —	268 —
Banca Nazionale	818 —	830 —
Napoleoni d'Oro	9 86 5	9 85
Cambio su Parigi	49 20	48 80
Cambio su Londra	123 05	123 10
Rendita Austriaca	66 30	66 75
Idem in carta	62 35	62 70
Unionbank	50 75	58 —
Berlino,	**28**	**30**
Austr. Marchi di Bac.	434 50	435 —
Lombarde Franchi	123 50	123 —
Mobil. Marchi di Ban.	242 50	244 50
Rendita It. Franchi	70 —	70 50
Londra,	**28**	**30**
Consolidato inglese	95 5/8	95 5/8
Rendita Italiana	70 1/4	70 1/4
Spagnuolo	13 —	13 3/8
Turco	11 3/8	11 5/16
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	41 3/4	40 3/8

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 30 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	299 08
Trama	2	202 75
Greggia	2	145 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	647 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 250

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 30 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	458 30
Trama	»	» »
Greggia	1	113 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	571 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 304.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 30 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	196 44
Trama	»	» »
Greggia	2	134 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	330 80

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 109.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

31 ottobre 1876. — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 40 — 77 40 30.

Corso legale 77 37 1/2.

Oro da 21 78 a 21 82.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	108 90	109 20	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 80	109 10	— —	— —
Londra	— —	27 32 1/2	27 37 1/2	
Germania	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna	— —	— —	216 1/2	217 1/2

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 ottobre 1876.

Borsa di Parigi stazionaria, Boulevard alquanto migliore. La nostra Borsa apriva questa mattina alquanto debole a 77 30 per la Rendita per contanti e liquidazione, ma poi faceva 77 25, 77 30, 77 35, 77 40, chiudendo però offerta a questo prezzo, con denaro a 77 35.

Per fine novembre si esordiva a 77 40, faceva quindi 77 45, 77 50, 77 55, e chiudeva da 77 55 a 77 50. La tendenza della Borsa fu quindi abbastanza buona. Affari però limitati, l'occupazione principale della mattinata essendo la liquidazione la quale pare si incammini bene almeno finora.

In valori affari anche più limitati con prezzi relativamente fermi.

Az. Banca Naz. 1950 a 1956.
Az. Mobiliare 641 a 640.
Az. Banco Sconto 276 a 276 1/2.
Az. Tabacchi deboli 798 a 795.
Az. Meridionali 336 a 334.
Obbl. Meridionali 223.
Obbl. Cavour 465.
Prestito Naz. stall. 40 a 39 90.
Cambi fermi.
Francia 108 a 109 10.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 80 a 21 82.

Parigi,	28	30
Rendita Turca	11 40	11 35
Obbl. Ottomane 1869	60 —	58 —
Id. 1873	56 —	57 —
Lotti Turchi	34 75	34 50
Tunisine	215 —	215 —
Mobiliare Francese	150 —	158 —
Id. Spagnuolo	515 —	510 —
Rend. Spagn. esterna	13 1/16	13 1/16

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 14 al 20 ottobre

1876	1875
L. 2,363,016 55	L. 2,253,890 10

In più nel 1876 L. 109,126 45

Dal 1° gennaio al 20 ottobre

1876	1875
L. 74,426,221 04	L. 72,799,405 10

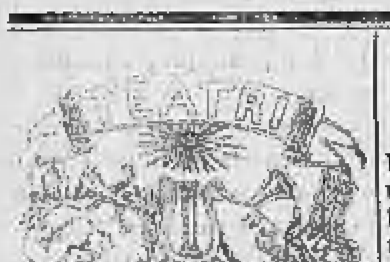
In più nel 1876 L. 1,626,815 94

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 24 al 30 settembre

1876	1875
L. 577,871 83	L. 471,420 24

In più nel 1876 L. 106,451 59



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Don Sebastiano*, opera in 5 atti. — *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Antonio Zerri e Gaspare Lavaggi, rappresenterà: *Il Suicidio*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Trionfo d'amore*, leggenda in 2 atti. — *Il maestro del signorino*, farsa.

Alfieri (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia equestre di Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Gherasco, rappresenterà: *'L martire d'la famia*, commedia in 3 atti.

D'Angennes (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dal cav. G. Toselli, rappresenterà: *L'apparenssa a ingana*, commedia in 4 atti. — *Un maestro da bal*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: — *Il padre della figlia di Madama Angot*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Da affittare al presente

Appartamento al 3° piano di nove membri verso strada e cortile con cantina. Via Roma, 27, dal portinaio. 1031

SI CERCA un operatore in fotografia; dirigersi dal sig. **Alman**, Torino. 1089

DA VENDERE

la **Villa** di Alrale, territorio di Viverone, circondario di Biella, composta di una Cascina civile sita in posizione incantevole presso il lago, opportuna per il ritrovo di caccia; casa rustica e comodi accessori, grande cantina, giardino e una ventina giornate di terreno coltivato a vigna, prati, campi e boschi.

Rivolgersi al notaio Cassinis, in Torino, via Botero, 19. 1048

AVVISO

Il sottoscritto contabile e corrispondente di lingue francese, inglese e spagnuola, il quale ha dimorato per molti anni in Francia, in Inghilterra ed in America, bramerebbe occuparsi due o tre ore della giornata in qualche Casa commerciale. A. P., via Gioberti, N. 17. 1060

DA VENDERE

cospicuo **Corpo di casa** nel centro di via Doragrossa.

Recapito dal sig. Cav. Cerale, R. Notaio, via Milano, N. 20. 1059

AVVISO

Sono in vendita presso le **Reali Scuderie in Torino** diversi **Cavalli e Puledri** della R. Mandria ed africani.

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 1083

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. **16** con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi **realmente** ribassati. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa. 1021

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO
PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, tele incerate, pavimenti inverniciati. — **L. 1 50** il flacone. 1019

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

TRAPPOLE PERPETUE
PER I SORCI

Ingegnosissimo agguato che può prendere un gran numero di sorci, senza bisogno di occuparsene. Successo immenso. L. **1,25** — **1,75** e L. **4** a seconda la grandezza. 1020

TORCHIO TIPOGRAFICO FRANCESE

in ottimo stato, con piano di luce cm. 63 × 85 e col necessario corredo. Trovasi vendibile alla Tipografia Roux e Favale in Torino, Piazza Solferino.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in Thun.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparata con apposito processo. Questa farina lattea è a **preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. — Prezzo L. 2 la scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. — Prezzo L. 2 la scatola. — Depositari esclusivi per tutta l'Italia **VIVANI E BEZZI**, Milano, San Paolo, 9; e vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Centrale,** ecc. 938

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la salute del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde!!!** La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordato ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: D. Mondo, via Ospedale, 6.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1,80**; piccole L. **1**.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

Presso GIOVANNI RISSO
Librajo sotto i portici di Piazza Castello, Torino

ROMANZI DI VITTORIO BERSEZIO

LA PLEBE, romanzo sociale. Quattro volumi in 4° grande a due colonne, contenenti la materia di 16 volumi in 16° L. 6 —
MENTORE E CALIPSO, 1 vol in 4° grande di pag. 344, equivalente a 1600 pag. in 12° . . . . . » 2 50
L'ODIO, 2 vol. . . . . » 1 80
IL SEGRETO D'ADOLFO, 1 vol. . . . . . » 0 80
LA MANO DI NEVE, 1 vol. . . . . . » 0 80

Si spediscono franchi contro vaglia postale.

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio.* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. **5** il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. **4** la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

MOTORI ATMOSFERICI
A GAZ OD A BENZINA

SISTEMA LANGEN E OTTO

I più economici ed adatti per le piccole industrie.

Sonvene da 1/4 di cavallo sino a 3 cavalli effettivi.

Per ogni ora e per ogni cavallo di forza impiegato, il consumo non eccede mai pel gaz il 0,75 di metro cubo, per la benzina il 1/2 chilogramma.

Esclusivi rappresentanti **A. BRACHI e C.**, *Torino, via S. Massimo*, 49. Oltre a due mila sono attualmente in attività in Europa come dagli attestati rilasciati risulta.

ATTESTATO N. 2124.

Signori **A. Brachi** e C., Torino, rappresentanti la Casa LANGEN E. WOLF di Vienna, egli è col massimo piacere che vi attesto colla presente d'essere oltremodo soddisfatto del Motore a gaz (2 cavalli), sistema Langen ed Otto, perfezionato, da voi fornitomi.

Da oltre un anno ch'esso funziona nel mio stabilimento ove è applicato per l'andamento di vari torni da ferro oltre ad un ventilatore per la fucina, ho potuto constatare col fatto che il consumo del gaz è ancora d'assai inferiore a quanto mi venne da voi garantito, e non presenta mai alcun difetto od inconveniente.

Ritengo perciò fermamente, sia per la causa suespressa, per la prontezza nel funzionare, che per la forza e precisione del lavoro; nessun altro Motore sia più adatto e conveniente per le piccole industrie. Ed è in prova della mia soddisfazione che vi lascio il presente certificato ad onor del vero onde ne facciate quell'uso che del caso.

Con distinta stima vi saluto

Sott.º **Perodi Stefano**

Proprietario dell'Officina in ferro nell'Istituto della Società R. di Patrocinio dei giovani liberati dal carcere, via Arcivescovado N. 3, Torino. 975

Appalti e Forniture

Direzione di Commissariato Militare di Firenze. - Asta — Nel giorno 8 novembre 1876, alle ore 11 antim., avrà luogo presso la suddetta Direzione un pubblico incanto per la provvista di 4500 quintali di avena nostrale occorrente al Deposito allevamento cavalli in Grosseto, divisi in tre lotti, cioè di 1500 quintali caduno, al prezzo di L. 24 per ogni quintale, importando L. 36,000 ciascun lotto. La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 25, decorrendi da quello successivo alla data dell'avviso che sarà dato al deliberatario per la approvazione del contratto. La cauzione a prestarsi è di L. 3600 per ogni lotto. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso questa Direzione di Commissariato Militare e presso l'Amministrazione del Deposito ora detto. Il tempo utile (fatali) per il ribasso, non minore del ventesimo, è limitato a giorni 5 dal mezzodì del giorno del deliberamento.

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Alle ore 10 del mattino del ventuno prossimo novembre, nello studio del cavaliere Giovanni Devalle, notaio alla residenza di Torino, al 2° piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via San Tommaso, N° 22,

Avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento all'estinzione della candela vergine, di alcuni stabili situati nell'abitato e comune di Rivalta, caduti nella successione delli Giuseppe e Maria Boglione, coniugi Cornero, in tre distinti lotti, alle condizioni di cui nel relativo manifesto due volgente ottobre, consistenti cioè:

Il lotto primo in fabbricato civile e giardino, sul prezzo di L. 2700;

Il lotto secondo in fabbricato rustico, campi, vigne, boschi e prati, sul prezzo di L. 5457.

Il lotto terzo in un prato sul prezzo di L. 675.

Torino, 10 ottobre 1876.

1068 **Devalle Giovanni,** *notaio.*

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre			28	30
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	60 50	60 25
» » per novembre		»	60 75	60 50
» » per dicembre e gen.		»	61 50	61 25
» » pei primi 4 mesi da dic.		»	62 50	62 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{18}$		»	66 —	67 —
» » $^{7}/_{9}$		»	70 —	72 —
» bianco 3		»	75 —	75 50
» raffinato scelto		»	154 —	154 —

Liverpool, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 8000.

Hâvre, 30 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3500.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 74 — a 75 —
» — Luisiana sotto carico . Fr. 73 50 — —

N. Orleans 6 $^{1}/_{16}$ — Middling Upland 6 $^{1}/_{16}$.

Oomraw 4 $^{1}/_{16}$.

Caffè — Venduti sacchi 860.

Mercato calmo.

» — Santos non lavati da . . Fr. 96 — a 101 —
» — Haiti Gonaïves . . . . Fr. 93 — — —
» — Haiti Port-au-Prince sani. Fr. 92 50 — —

Marsiglia, 30 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 21453

Vendite » 1600

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.